

Nello ZAINO

“Il mio zaino non è solo carico di materiali: dentro ci sono la mia educazione, i miei affetti, i miei ricordi, il mio carattere, la mia solitudine. In montagna non porto il meglio di me stesso: porto me stesso, nel bene e nel male”

- Renato Casarotto



La vetta, un (Gran) Paradiso terrestre

Il primo semestre di quest'anno per la nostra sezione si chiude col 'botto'.

25 soci suddivisi in 8 cordate hanno raggiunto, domenica 30 giugno, i 4.061 metri del Gran Paradiso, una tra le vette più incantevoli e ambite delle nostre Alpi.

Contemporaneamente altri 10 hanno percorso il bellissimo tratto che dal Rifugio Chabod porta al Rifugio Vittorio Emanuele, quasi a comporre un anello ideale che unisce esperienze e attitudini diverse con una passione comune: quella di misurarsi col fascino sempre nuovo della montagna in tutti i suoi volti e in tutte le sue dimensioni.

È stata una bella esperienza di gruppo che ben s'inserisce nel cammino portato avanti in questi anni dalla nostra sezione: quello di vivere insieme momenti di gioia e condivisione che possano andare ben oltre l'arrivare in cima a una montagna, fosse anche la più bella e impegnativa.

Alcuni momenti particolari ci aiutano a ripercorrere insieme il valore di questi giorni: l'arrivo nel primo pomeriggio al Rifugio Chabod, l'ammirazione per la parete Nord del Gran Paradiso che si eleva davanti a noi in tutta la sua imponenza, la cena in rifugio; la sveglia che alle 3.30 del mattino ci ricorda l'ora della partenza, i primi passi sul ghiacciaio, la vetta che da lontano sembra irraggiungibile, il passo che si fa man mano più lento; la soddisfazione di essere in cima, la salita alla "Madonnina del Gran Paradiso" col suo manto candido come neve; la ripida discesa verso il Rifugio Vittorio Emanuele, l'incontro con gli altri giunti dal Rifugio Chabod, l'altra discesa verso Pont Valsavaranche dove si arriva dopo più di 12 ore



dalla partenza, di cui oltre 9 di cammino effettivo. Non c'è che dire: ne abbiamo fatta di strada. Felici di essere arrivati lassù, un gruppo eterogeneo, dai più giovani ed esperti ai più avanti d'età che hanno

condiviso la fatica del salire per gioire poi insieme. Il nostro compagno di cordata più anziano è riuscito in quello che era il suo desiderio tanto atteso, abbracciare la Madonnina e cingerle al collo una corona del rosario (nella foto qui a fianco). Bravo Umberto! Tu hai ringraziato tutti ma anche noi ringraziamo te che ci hai fatto gioire ed emozionare con il tuo esempio. Diciamo grazie anche a tutti i capicordata che hanno dato tanti stimoli per proseguire di fronte alla fatica: è la dimostrazione che la forza di volontà va oltre il fisico. Non mollare mai se si vuole raggiungere la meta! Una grande soddisfazione condivisa da tutti i partecipanti per queste belle giornate trascorse insieme, stanchi ma arricchiti di esperienza, sia alpinistica che di vita. Già pronti a pensare a quale sarà "l'alpinistica" dell'anno prossimo.

Luigi Adriano Sanvito e Silvia Negri

Profumo d'estate, profumo di 'Baite' La festa dell'impegno e dell'allegria

Si è conclusa con successo la tradizionale Festa delle Baite che, da più di 30 anni, costituisce l'appuntamento fisso di metà giugno di veduggesi e non solo. "Ci vediamo alle Baite" è ormai l'invito reciproco che chiama a incontrarsi in queste splendide serate d'inizio estate; un invito che anche quest'anno ha trovato una risposta di massa. Tante, tantissime le persone che hanno deciso di passare una o più serate con noi degustando le varie specialità della casa.

Il risultato è andato ben oltre le attese e per questo vanno ringraziati anche i settanta e più volontari della nostra sezione e del gruppo Alpini che hanno messo a disposizione tempo ed energie per far fronte alle varie incombenze richieste dalla gestione di una manifestazione così: chi collaborando alle operazioni di montaggio e smontaggio delle strutture, chi passando intere serate a cucinare, chi nel meticoloso servizio ai tavoli, chi svolgendo i lavori più 'nascosti' (ma non per questo meno preziosi o apprezzati).

Un grazie di cuore, dunque, va a questo meraviglioso esercito di... amici! Arrivederci al 2020.



AVANTI COSÌ, PRESIDENTE!



Durante l'Assemblea nazionale dei Delegati 2019 svoltasi sabato 25 e domenica 26 maggio a Milano, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, l'avvocato Vincenzo Torti, iscritto alla Sezione di Giussano (MB), è stato confermato presidente generale del Club Alpino Italiano per il prossimo triennio. Congratulazioni presidente... e buon lavoro!

ARRAMPICANDO INSIEME

Nell'ambito del progetto "Arrampicando insieme", frutto della collaborazione tra le sezioni Cai di Barzanò e Veduggio, s'è svolta sabato 15 giugno 2019 la prima uscita di arrampicata presso la falesia del Monte San Martino. Il progetto, indirizzato alla fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni e finanziato in parte dal Cai Regione Lombardia a seguito di un apposito Bando, ha l'obiettivo di aiutare i giovani a vivere nuove esperienze e maturare corrette competenze nell'approccio alla montagna. Le prossime uscite? Verranno comunicate sui canali istituzionali della sezione.

CON MIRIAM SEMPRE PIÙ IN ALTO

Miriam Sanvito, in questi mesi volontaria in una missione sulle Ande boliviane, ha raggiunto la vetta dello Huayna Potosi, a 6.088 metri sul livello del mare, sulla Cordillera Real. Così facendo ha portato fin lassù il gagliardetto della nostra sezione. Brava Miriam, grazie anche a te il Cai di Veduggio va... sempre più in alto.



Noi, sulla Via della Lana e della Seta

Da Bologna a Prato, sulle orme degli antichi mercanti. Due città accomunate dalla loro storia produttiva, unite da un itinerario di trekking che permette di immergersi nelle bellezze naturali dell'Appennino Tosco-Emiliano, ricco di eccellenze e tradizione. Il percorso attraversa borghi, cime e vallate congiungendo due centri storici di grande valore: Bologna, per secoli capitale della seta, e Prato, capitale del distretto della lana e del tessile. La Via della Lana e della Seta è un cammino di 130 km di media difficoltà, realizzabile in 6 o più giorni da parte di camminatori anche non esperti e famiglie. Il tracciato, lungo sentieri CAI, si snoda su cime di media montagna e non supera mai i 1.000 metri d'altezza. Lo fa tra boschi, valli e crinali panoramici, lungo sentieri e antiche mulattiere che toccano abitati rurali affascinanti.

Le tappe del nostro trekking sono state tre, da Bologna a Castiglione dei Pepoli, per un totale di circa 80 km. Tutto si è svolto secondo i piani, anche perché i partecipanti si sono presentati ben allenati e l'intero percorso è ben tracciato e segnalato. La prima tappa ci ha portati da Bologna a Sasso Marconi. Da Veduggio siamo partiti alle 6.00 e col pullman siamo arrivati proprio a Bologna. Pranzo al sacco, gambe in spalla e, una volta arrivati a Sasso Marconi, cena e pernottamento all'albergo La Bettola.

Il secondo giorno siamo partiti da Sasso Marconi



alle 8.30 e siamo arrivati a Grizzana Morandi nel tardo pomeriggio. Anche in questo caso pranzo al sacco, poi cena alla Locanda Fienili di Campiario e pernottamento in tre strutture distinte (Locanda Fienili di Campiario, Agriturismo Circolo dell'Orso e Hotel Il Crinale).

L'ultima tappa è cominciata alle 8.30 da Grizzana Morandi e si è conclusa a Castiglione dei Pepoli

nel pomeriggio. Lì, il pullman ci aspettava per riportarci a Veduggio.

Abbiamo visto da vicino il cuore di un Appennino ancora capace di raccontare storie e leggende, di meravigliare con architetture religiose e stupire con le antiche opere idrauliche, i borghi e le case-torri medievali. Molto più che un semplice trekking.

Con i ragazzi di 'Costa' al Tavecchia

Ventidue ragazzi aperti verso una nuova avventura, due insegnanti appassionati, cinque accompagnatori della nostra sezione: un mix di freschezza e di esperienza per due giorni memorabili lungo i sentieri della Val Biandino con pernottamento al Rifugio Tavecchia. Protagonisti studenti e insegnanti della classe 1ª B della scuola secondaria di primo grado di Costa Masnaga (LC) accompagnati dai 'nostri' Luigi, Silvia, Renato, Nicolò e Giovanni. Ecco come i ragazzi hanno raccontato la loro esperienza.

"Quello che non dimentico è l'essere stati sempre insieme e l'esserci aiutati a vicenda se qualcuno era in difficoltà". (Noemi)

"Mi è piaciuto molto quando siamo andati di notte



alla Madonna della Neve con le torce".

"Mi è piaciuto il fatto che ci fosse la neve e che abbiamo potuto giocare". (Luca)

"Ho ammirato molto come i signori del Cai fossero sempre contenti". (Chiara)

"La cosa che mi è piaciuta di più è l'essere arrivati alla meta".

"La gita più bella della mia vita, in un posto stupendo, con i miei amici, mangiando cibi buonissimi".

"In montagna ho scoperto il mio vero carattere. Non credevo di riuscire ad arrivare alla meta. Questo mi ha fatto credere in me".

"La montagna è una maestra di vita perché ti insegna a sopportare il dolore e la fatica". (Davide)

"Non è stato facile camminare così tanto, ma quando lo fai con gli amici tutto è più bello". (Federico)

"Mi sono stancato ma mi è piaciuto stare con i miei amici più del solito". (Riad)

"Sono morta e risuscitata ma ne valeva la pena perché mi sono sentita libera e tutti mi incoraggiavano". (Awa)

Anche per noi accompagnatori è stata una bellissima esperienza, e il nostro grazie va ai ragazzi e alle insegnanti Cristina e Annalisa.

Le elementari alla scoperta della natura



Anche in quest'anno scolastico gli amici del CAI hanno accompagnato noi bambini di terza elementare a scoprire il territorio del nostro paese. Il 14 maggio, in particolare, siamo andati a scoprire nuovi luoghi del Parco della Valletta, tra Renate e Veduggio, che ci hanno lasciati a bocca aperta per la meraviglia. All'inizio ci hanno svelato che, dove adesso ci sono grandi prati nella zona dei Cariggi, nella preistoria c'era un lago che col tempo è stato interrato. Camminando, abbiamo scoperto fiori di cui non conoscevamo l'esistenza e abbiamo imparato a riconoscere l'odore della camomilla selvatica: che profumo intenso!

Dal sentiero ci siamo poi accorti che c'erano i papaveri. Ad alcuni di noi non era mai capitato di vederne un campo intero: dal profumo dolce, grossi e allo stesso tempo sottili, rossi e arancioni, morbidi. Erano così tanti che sembrava che la terra fosse dipinta a macchie rosse e in centro... un papavero giallo, così bello da meritarsi di stare lì nel mezzo. Sullo sfondo si vedevano le montagne, la Grigna e il Resegone. Mentre camminavamo, una guida ci ha parlato di una sorgente. Così tra l'erba abbiamo

visto una scala che portava verso il basso e siamo scesi a vedere e a toccare l'acqua della sorgente; alcuni di noi l'hanno trovata tiepida, altri addirittura fredda.

Quando ci siamo addentrati nel bosco, la luce è cambiata e sentivamo più fresco intorno a noi. Non c'erano più prati verdi, ma tanti alberi: betulla bianca, noce, fico, ciliegio, acacia e fiori, alloro, ontano, gelso. Poi siamo arrivati al torrente Bevera, dove abbiamo visto un ponte con una pietra su cui c'era scritto: "1927 ponte da non stravaccare". È stato bello vederla perché ci ha colpito sapere da quanto tempo è rimasta lì senza... andare distrutta. Nel torrente c'erano carpe, trote, tinche, cavedani e alborelle. Pesci piccoli e grandi. Alcuni nuotavano controcorrente e lo facevano con una forza incredibile.

Sulla via del ritorno abbiamo visto una cascatella trasparente con la luce del sole al suo interno. Lo stupore più grande di tutti, però, è stato quello di incontrare una volpe con il 'musino' rosa e la coda arancione, come quelle che si vedono sui libri. Solo pochi di noi, però, hanno avuto questa fortuna. Un motivo in più per tornare tra i sentieri del Parco della Valletta!

- Gli alunni della classe 3ª della scuola primaria

I BIMBI DI 2ª: "HO IMPARATO CHE..."

Durante l'anno noi bambini delle classi seconde della Scuola Primaria di Veduggio siamo andati più volte nel bosco con i volontari del CAI. Abbiamo percorso lo stesso sentiero per cogliere i cambiamenti della natura durante le stagioni. Un bel modo di fare scuola. C'è ancora chi crede che per imparare si debba solo stare seduti sui propri banchi e copiare dalla lavagna... e scrivere... e leggere... che noia! Imparare può essere divertente, anzi sicuramente si impara di più quando ci si diverte... Poi in classe "si sono raccolti i frutti" delle tre uscite effettuate durante l'anno. Ecco alcuni interventi degli alunni che rivelano che cosa hanno imparato dall'osservazione diretta e dalle spiegazioni degli esperti naturalisti del CAI.

"Ho imparato che per orientarmi posso guardare il muschio sull'albero: indica il Nord; dalla parte opposta quindi c'è il Sud". (R.)

"Mi è piaciuto quando abbiamo visto i fiori bianchi del sambuco in primavera". (P.)

"È stato interessante scoprire che l'edera è una specie di serpente per le piante perché le fa soffocare. L'abbiamo vista in tutte e tre le passeggiate, in autunno, in inverno e in primavera; le foglie dell'edera c'erano sempre, quindi l'edera è un sempreverde". (M.)

"Se tagli l'edera, e la stacchi dalle sue radici, diventa secca e quindi non soffoca più le piante. Bisognerebbe staccarle tutte per salvare le piante". (N.)

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VEDUGGIO CON COLZANO

Redatto presso la sede sociale:
via della Valletta 4, 20837
Veduggio con Colzano
Tel. +39 391 3111818
sito web: www.caiveduggio.it
e-mail: caiveduggio@gmail.com

A cura del Consiglio direttivo - Luigi Adriano Sanvito (presidente), Edoardo Caglio, Silvia Negri, Renato Corbetta, Giovanni Citterio, Francesco Sanvito, Maurizio Sala, Nicolò Loria.

Hanno scritto - Silvia Negri, Luigi Adriano Sanvito, gli alunni delle classi 3ª, 2ª A e 2ª B della scuola primaria.

I BIMBI DI 2^a: "HO IMPARATO CHE..."

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

"Ho imparato che se trovi una fragola che guarda verso l'alto non si deve mangiare perché ti fa venire il mal di pancia, invece se guarda verso il basso la puoi cogliere e mangiare... ed è molto più dolce delle fragole che si comprano". (W.)

"Le fragole 'in su' sembrano barche...". (A.)

"Durante la passeggiata in inverno ho imparato che i cerchi che si vedono sul tronco dell'albero tagliato rappresentano gli anni dell'albero". (E.)

"A me è piaciuto andare nel vivaio dove abbiamo fatto merenda e dove ci hanno regalato un vasetto di fiori ciascuno". (A.)

"Ho imparato che le cose naturali sono più belle di quelle artificiali: infatti i fiori sono bellissimi, mentre i pali della corrente (anche se sono utili) non sono molto belli da vedere e rovinano il panorama". (N.)

"In primavera abbiamo visto il contadino con la zappa che raccoglieva la terra intorno alle piantine di granturco e mi ha divertito il signore del CAI che ha detto che il contadino si stava abbronzando come se fosse in spiaggia". (S.)

"A me è piaciuto quando, in primavera, siamo andati a vedere il campo di grano e abbiamo notato che rispetto all'inverno era cresciuto; le spighe erano ancora verdi e ci hanno detto che maturano in estate". (S.)

"A me è piaciuto quando abbiamo visto le api sui fiori in primavera; quelle api trasportano il polline da un fiore all'altro e così permettono ai fiori di trasformarsi in frutti". (S.)

"Ho imparato alcuni nomi di fiori: bucanave, ranuncolo, papavero, sambuco; e poi i nomi delle piante: gelso, salice, alloro, platano, salice piangente, edera, agrifoglio, felce", (Y. e tanti altri bimbi).



"A me è piaciuto vedere la tana delle formiche, il formicaio: c'era un buchino in mezzo a tanta terra e si vedevano le formiche che entravano e uscivano". (A.)

A quel punto un altro alunno ha chiesto: "Perché entravano?" Così per rispondere a questa domanda sono aperte 'altre porte' e la possibilità di conoscere si è allargata ulteriormente. "Chi c'è nel formicaio?". "Conoscete la favola della Cicala e della Formica?". La risposta? Il formicaio è la casa della formiche, perché noi torniamo a casa nostra?"

Altra domanda della maestra: che cosa si fa con i chicchi di grano?

"Con i chicchi di grano si fa la farina, con la quale si può fare il pane, la pizza, la torta, la pasta, i biscotti, la pastina", è stata la risposta comune.

Con i chicchi di grano si fanno i pop-corn...

"No, non è vero! Per fare i pop-corn servono i chicchi di mais", hanno risposto i bambini in coro.

Andare nel bosco con il CAI è stato tutto questo... e tanto altro.

Per questo motivo ringraziamo di cuore chi con grande passione e disponibilità ci ha permesso di vivere un'esperienza così bella!

Gli alunni della classe 2^a B della scuola primaria di Veduggio

bambini delle classi seconde, come detto, hanno partecipato a tre uscite didattiche sul territorio, con i volontari del CAI, per osservare la natura e i suoi cambiamenti nelle diverse stagioni.

I volontari si sono mostrati collaborativi e molto organizzati, pronti a dare spiegazioni alle tante domande poste dai bambini. Gli alunni hanno partecipato a questo progetto con entusiasmo, impegno e attenzione. Nella fase di conversazione in classe i bambini hanno poi commentato l'esperienza ritenendola valida e da riproporre.

In questo modo hanno potuto osservare i mutamenti della natura e apprezzare le meraviglie che ci circondano. Il paesaggio del bosco è un paesaggio affascinante e regala la bellezza attraverso i fiori, i colori, i profumi, che avvolgono i bambini immersi in pieno nelle sue meraviglie.

Gli alunni tutti e i docenti delle classi seconde ringraziano i volontari del CAI per tutto il tempo e l'attenzione che ci hanno dedicato.

Gli alunni della classe 2^a A della scuola primaria di Veduggio